

# Notitiae Pacis

domenica 20 febbraio 2022

## Non ci sono nemici... ci sono solo fratelli



Il mondo vive situazioni di forti contrasti, guerre, contrapposizioni, lotte, rivalità per aumentare il proprio potere. Ma anche nella vita semplice di ciascuno di noi, ci accorgiamo di avere tensioni, nervosismi, aggressività, a volte anche atteggiamenti di cattiveria gli uni verso gli altri. Siamo in questo anche scandalizzati e influenzati da programmi della comunicazione sociale, da comportamenti di uomini della politica e dell'economia. Finiamo quasi per vivere come persone gli uni contro gli altri, esasperando sempre di più le differenze, i litigi, l'urlo per le proprie presunte ragioni.

C'è una preghiera nella liturgia che dice così: "In un mondo lacerato da lotte e discordie, la tua Chiesa risplenda come segno di unità e di pace". Dovrebbe essere così, vorremmo che fosse così... Purtroppo la contrapposizione è presente a volte anche fra noi, discepoli del Signore, tra noi credenti. E' la sofferenza che sperimentiamo nei contrasti gli uni contro gli altri, nello schierarsi con uno con l'altro, illudendoci di avere tutte le ragioni, quando invece perdiamo l'unica cosa necessaria: l'unità e la comunione di vita.

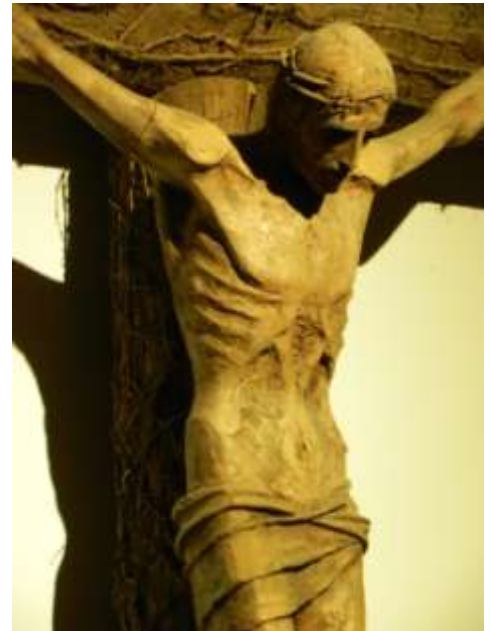
Gesù ci offre nel Vangelo di oggi un discorso profondamente nuovo, che nessuno avrebbe il coraggio di fare, ma lui ha pronunciato quelle parole perché le viveva, perché le avrebbe vissute fin sul legno della croce, quando pregherà: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". "Padre perdona": prega così per coloro che lo stavano uccidendo.

Dice Gesù: "Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male". Poi fa degli esempi e in ogni esempio dice: "Se amate solo quelli che vi amano che merito ne avete, anche i peccatori fanno lo stesso?". E ripete e insiste: "Amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperare nulla, la vostra ricompensa sarà grande perché sarete figli dell'Altissimo. Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate, non condannate, perdonate. Date e vi sarà dato". Questa è la vita vera di Gesù, il figlio di Dio. Questo è l'invito, il comando, l'ideale unico, profondo, concreto che Gesù offre alla vita di ciascuno di noi, alle nostre famiglie, alla comunità cristiana, alla società, all'umanità di sempre. Certamente noi facciamo molta fatica in questo. Ma il Signore ha dato e dà la sua forza. A me fa sempre tanto bene ripensare ai grandi testimoni del perdono e dell'amore; mi fa bene leggere le loro testimonianze, i loro libri. Ricordo sempre le parole di Martin Luther King, martire per la difesa della dignità di ogni uomo, dei fratelli di colore: "Noi vi ameremo ancora". Ricordo p. Pino Puglisi che guarda negli occhi di quel giovane che gli stava togliendo la vita e gli ha sorriso. C'è un film intitolato "Uomini di Dio", che riporta la testimonianza dei monaci martiri in Algeria. Mi colpisce la testimonianza di Abuelaish Izzeldin, medico palestinese che operava a favore di tutti i bambini israeliani e palestinesi: un giorno è rimasto vittima di un bombardamento dove ha perso, in un attimo, tre figlie. Lui afferma quasi come un grido: "Io non odierò". Penso anche ai cristiani perseguitati dell'Iraq: quando li ho incontrati nella situazione difficile dei campi profughi, ho visto che ogni sera alle 18 si ritrovavano nelle cappelle delle tendopoli e pregavano il rosario per l'Isis, pregavano per quei nemici, per quelli che avevano tolto tutto a loro. Perché la preghiera calmava i loro cuori e apriva le strade di Dio, le strade della speranza vera. Tantissime sono le testimonianze dell'amore, del perdono.

Di fronte a tutto questo possiamo chiederci: "Io, ho ancora il coraggio di offendermi per una parola sbagliata, per un gesto di dimenticanza, rimango offeso se qualcuno mi fa qualche piccolo sgarbo, e forse non mi accorgo che tante volte è più grande il male che io faccio agli altri? IO mi permetto di giudicare, di interpretare male qualche gesto, che forse è stato fatto in buona coscienza o in maniera innocente?"

Ci accorgiamo quanto è importante essere uomini e donne cristiani, uomini e donne che cercano di vivere relazioni vere di fraternità, di rispetto, di promozione, di amore anche nelle situazioni difficili. Solo così potremo, senza vergogna sul volto, implorare la pace per l'umanità.

“Amate i vostri nemici, fate del bene e non giudicate, non condannate”. Non ci sono nemici... ci sono solo fratelli. Siamo chiamati a vivere da fratelli, perché figli del Padre misericordioso, discepoli di Gesù che sempre ci dice: “Amatevi come lo vi ho amato”.



Riporto alcuni testi delle testimonianze citate.

### **Amate i vostri nemici**

Ai nostri più accaniti oppositori, noi diciamo: noi faremo fronte alla vostra capacità di infliggere sofferenze con la nostra capacità di sopportare le sofferenze; andremo incontro alla vostra forza fisica con la nostra forza d'animo. Fateci quello che volete, e noi continueremo ad amarvi. Noi non possiamo, in buona coscienza, obbedire alle vostre leggi ingiuste, perché la non-cooperazione col male è un obbligo morale non meno della cooperazione col bene. Metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case, nell'ora di mezzanotte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno, noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello al vostro cuore ed alla vostra coscienza che alla lunga conquisteremo voi, e la nostra vittoria sarà una duplice vittoria (*M.L.King*).

“Il 16 gennaio 2009, gli israeliani hanno bombardato Gaza e buttato all'aria la mia vita. Quel giorno eravamo tutti in casa: i miei otto figli, i miei fratelli, le loro famiglie. Dove potevamo andare se neppure ospedali e moschee venivano risparmiati dai bombardamenti? Giocavo con Abdullah quando ho sentito l'esplosione nella stanza delle ragazze. Ho perso tre gioielli preziosi e spero che i loro nomi saranno ricordati, incisi su pietre o targhe di scuole, collegi e istituzioni che sostengono l'educazione delle ragazze. Ho perso le mie figlie, e nonostante la rabbia e lo sconcerto, so che non odierò.”

“La vendetta, una malattia endemica in Medio Oriente, non me le restituirà (le figlie, n.d.r.). E' importante provare rabbia dopo eventi del genere, rabbia che segnala che non accetti quello che è accaduto, che ti incita a fare la differenza. Ma bisogna stare attenti a non cadere nell'odio. Il desiderio di vendetta e di inimicizia servono solo ad allontanare il buon senso, accrescere sofferenze e prolungare il conflitto. “ E verso la fine del libro ancora l'autore: “Ho perso tre splendide figlie ma ho la fortuna di avere altri cinque figli e possiedo il futuro. Credo che Einstein avesse ragione quando diceva che la vita è come andare in bicicletta: per restare in equilibrio bisogna continuare a pedalare. Io continuerò a pedalare ma ho bisogno che voi vi uniate a me in questo lungo viaggio.”

«Io avrei avuto diritto all'odio, ma non è con l'odio che potrò fare giustizia alle mie figlie», ha detto a Rimini. «L'odio è un veleno, è una malattia che distrugge la persona che odia. Se volete sfidare coloro che hanno fatto il male, allora non accettate di essere vittime più di una volta, non accettate di essere vittime dell'odio dopo che siete stati vittime di ingiustizia. Non perdetevi tempo ad accusare gli altri, assumetevi la responsabilità di chiedervi cosa potete fare voi per cambiare le cose».

Sì, tutta la mia vita si è svolta nella sofferenza e nella guerra, ho sempre dovuto lottare per la sopravvivenza. Ma proprio la sofferenza mi ha insegnato la lezione che se non ci si impegna con tutte le forze si soccombe. Poi è stata importante la mia formazione e la mia professione di



medico: noi ci occupiamo dei bisogni delle persone, per noi la vita umana ha un valore inestimabile, la rispettiamo e ci sacrifichiamo per essa. Ma la cosa più importante di tutte è stata la fede. Siamo come una piuma nel vento, senza la fede. La fede è l'anima dentro di noi. Senza la fede siamo morti anche se il corpo è vivo. Vedo tante persone intorno a me che non sono veramente vive, sono solo oggetti in movimento. Ma se hai fede, è diverso: hai energia, hai speranza e non hai paura, o almeno hai la forza per affrontare la paura. (*Abuelaish Izzeldin*)

## **Papa Francesco: Catechesi: *San Giuseppe patrono della Chiesa universale***

Gesù, Maria e Giuseppe sono in un certo senso il nucleo primordiale della Chiesa. Gesù è Uomo e Dio, Maria, la prima discepola, è la Madre; e Giuseppe, il custode. E anche noi «dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia» (*Patris corde*, 5). E qui c'è una traccia molto bella della vocazione cristiana: custodire. Custodire la vita, custodire lo sviluppo umano, custodire la mente umana, custodire il cuore umano, custodire il lavoro umano. Il cristiano è – possiamo dire – come San Giuseppe: deve custodire. Essere cristiano è non solo ricevere la fede, confessare la fede, ma custodire la vita, la vita propria, la vita degli altri, la vita della Chiesa. Il Figlio dell'Altissimo è venuto nel mondo in una condizione di grande debolezza: Gesù è nato così, debole, debole. Ha voluto aver bisogno di essere difeso, protetto, accudito. Dio si è fidato di Giuseppe, come ha fatto Maria, che in lui ha trovato lo sposo che l'ha amata e rispettata e si è sempre preso cura di lei e del Bambino. In questo senso, «San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*» (*ibid.*).

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*). Pertanto ogni persona che ha fame e sete, ogni straniero, ogni migrante, ogni persona senza vestiti, ogni malato, ogni carcerato è il "Bambino" che Giuseppe custodisce. E noi siamo invitati a custodire questa gente, questi nostri fratelli e sorelle, come l'ha fatto Giuseppe. Per questo, egli è invocato come protettore di tutti i bisognosi, degli esuli, degli afflitti, e anche dei moribondi – ne abbiamo parlato mercoledì scorso. E anche noi dobbiamo imparare da Giuseppe a "custodire" questi beni: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e il popolo di Dio; amare i poveri e la nostra parrocchia. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre* (cfr *Patris corde*, 5). Noi dobbiamo custodire, perché con questo custodiamo Gesù, come ha fatto Giuseppe.

Oggi è comune, è di tutti i giorni criticare la Chiesa, sottolinearne le incoerenze – ce ne sono tante –, sottolineare i peccati, che in realtà sono le nostre incoerenze, i nostri peccati, perché da sempre la Chiesa è un popolo di peccatori che incontrano la misericordia di Dio. Domandiamoci se, in fondo al cuore, noi amiamo la Chiesa così come è. Popolo di Dio in cammino, con tanti limiti ma con tanta voglia di servire e amare Dio. Infatti, solo l'amore ci rende capaci di dire pienamente la verità, in maniera non parziale; di dire quello che non va, ma anche di riconoscere tutto il bene e la santità che sono presenti nella Chiesa, a partire proprio da Gesù e da Maria. Amare la Chiesa, custodire la Chiesa e camminare con la Chiesa. Ma la Chiesa non è quel gruppetto che è vicino al prete e comanda tutti, no. La Chiesa siamo tutti, tutti. In cammino. Custodirci uno l'altro, custodirci a vicenda. È una bella domanda, questa: io, quando ho un problema con qualcuno, cerco di custodirlo o lo condanno subito, sparlo di lui, lo distruggo? Dobbiamo custodire, sempre custodire!

Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a chiedere l'intercessione di San Giuseppe proprio nei momenti più difficili della vita vostra e delle vostre comunità. Lì dove i nostri errori diventano scandalo, chiediamo a San Giuseppe di avere il coraggio di fare verità, di chiedere perdono e ricominciare umilmente. Lì dove la persecuzione impedisce che il Vangelo sia annunciato, chiediamo a San Giuseppe la forza e la pazienza di saper sopportare soprusi e sofferenze per amore del Vangelo. Lì dove i mezzi materiali e umani scarseggiano e ci fanno fare l'esperienza della povertà, soprattutto quando siamo chiamati a servire gli ultimi, gli indifesi, gli orfani, i malati, gli scartati della società, preghiamo San Giuseppe perché sia per noi Provvidenza. Quanti santi si sono rivolti a lui! Quante persone nella storia della Chiesa hanno trovato in lui un patrono, un custode, un padre!

Imitiamo il loro esempio e per questo, tutti insieme, oggi preghiamo; preghiamo San Giuseppe con la preghiera che ho posto a conclusione della Lettera *Patris corde*, affidando a lui le nostre intenzioni e, in modo speciale, la Chiesa che soffre e che è nella prova. E adesso, voi avete in mano in diverse lingue, credo in quattro, la preghiera, e credo che sarà anche sullo schermo così insieme, ognuno nella propria lingua, può pregare San Giuseppe.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.



# Vita Parrocchiale

## **Domenica 20 febbraio:** Terza domenica del mese:

Giornata mensile della carità: si invita a portare qualcosa per il cibo o per la casa, per le famiglie in difficoltà.

## **Lunedì 21 febbraio: ore 20,45:** Incontro Gruppi sinodali, sui temi del Sinodo: 1. Celebrare; 2. corresponsabili nella missione; 3. dialogare nella Chiesa e nella società.

Si invita a partecipare: Sala grande della parrocchia.

## **Mercoledì 23 febbraio: ore 21** Gruppo sinodale, animato dal Masci

(sala grande della parrocchia): tutti possono partecipare.

## **Giovedì 24 febbraio: ore 17** Catechismo in presenza in parrocchia

per tutte le classi eccetto la QUARTA Elementare che si ritrova Sabato coi Genitori.

ore 17,45 ADORAZIONE

## Ore 21 Corso di preparazione al MATRIMONIO Cristiano

## **VENERDI 25 Febbraio: ore 17** Catechismo in presenza in parrocchia per tutte le classi eccetto la QUARTA Elementare che si ritrova Sabato coi Genitori.

### Ore 20,45 Introduzione alla lettura del Vangelo di Luca,

a cura di d. Enrico Casadei (nel teatro parrocchiale di Vecchiazzano o in streaming sul canale youtube della Diocesi)

## **Sabato 26 febbraio:** ore 15,30 - 16,15 Catechismo QUARTA Elementare: Incontro in parrocchia per i Genitori e i Bambini.

## **Iniziamo la visita e la benedizione alle Famiglie** Itinerario: secondo i giorni e le vie.

Passeremo dalle ore 15 in avanti (qualche volta facciamo un po' anche al mattino). Dalle 18,30 in poi, ripasseremo per incontrare quanti durante il giorno erano al lavoro o ai loro impegni.

**Lunedì 21 febbraio:** via LA GRECA, i numeri dispari

**Martedì 22 febbraio:** via LA GRECA i numeri pari, via MEDAGLIE D'ORO, i numeri dispari, via DECIO RAGGI da 119 a 191.

**Mercoledì 3 febbraio:** via MEDAGLIE D'ORO i num. pari; via ZANOTTI.

**Giovedì 24 febbraio:** via FOCACCIA

**Venerdì 25 febbraio:** Viale KENNEDY

Anno Pastorale 2021-2022  
DIOCESI DI FORLÌ-VERGATO  
PERCORSO BIBLICO DIOCESANO  
per un ascolto personale, familiare e comunitario della Parola di Dio

**INTRODUZIONE ALLA LETTURA DEL VANGELO SECONDO LUCA**  
(2ª parte)

Quadro di insieme per preparare l'ascolto nei Gruppi del Vangelo  
don ENRICO CASADEI

**VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2022**  
ore 20,45 teatro parrocchiale di Vecchiazzano  
(via Vecchiezzo, 13/A - Forlì)

in presenza e in diretta streaming  
sul canale youtube della Diocesi

Le schede bibliche di lavoro per i Gruppi del Vangelo, che riprenderanno in Quarantena, e tutte le altre indicazioni potranno essere scaricate dall'homepage del sito diocesano [www.diocesiforli.it](http://www.diocesiforli.it) cliccando sull'icona del "Parco dei biblici".